

Libri

di Filippo La Porta

Le radici glaciali dell'illuminismo

E se le variazioni climatiche fossero "de sinistra"? Avete mai pensato che la piccola era glaciale tra il 1570 e il 1700 - calo della temperatura di due gradi, ciclo delle stagioni sconvolto - che, coincide in Europa con la nascita del pensiero laico e della cultura moderna? Philipp Blom lo dimostra in un libro originale e di storia delle idee, *Il primo inverno* pubblicato da Marsilio con il sottotitolo "La piccola era glaciale e l'inizio della modernità europea (1570-1700)". Un volume in cui l'autore attinge alle testimonianze di autori come Montaigne e Shakespeare per raccontare quell'importante cambiamento. Il fatto è che quell'inatteso sbalzo



climatico (il lago di Costanza si ghiacciò interamente, come il Tamigi a Londra) poneva domande cui la Bibbia non riusciva a rispondere, creava una apprensione diffusa e imponeva una attenta osservazione della natura.

Giordano Bruno, Michel de Montaigne, figure meno note ma a modo loro eroiche come il leccese Vanini,

un frate che dissimulò il proprio scetticismo in alcuni dialoghi satirici (poi condannato dall'Inquisizione e bruciato a Tolosa per ateismo nel 1619) fino a Pierre Bayle e oltre.

Proprio in quel periodo affiorano gli spiriti eretici di una "repubblica sovversiva delle lettere", eroi della libertà di coscienza antesignani dell'illuminismo. Per Bayle, autore fondamentale per Leopardi, negare l'esistenza di dio non significa affatto essere incapaci di agire in modo retto e gentile.

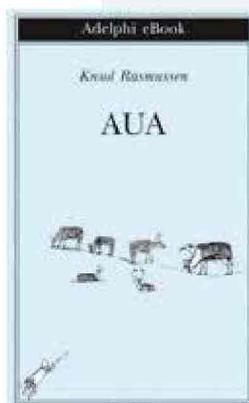
Insomma, quel primo, lungo inverno - con gli interrogativi che alimentava - produsse una stagione intellettuale straordinaria e di incalcolabile portata emancipativa. Ora, ci dicono che nel 2030 ci sarà un'altra piccola, più breve era glaciale. Speriamo che riesca a sortire una stagione intellettuale altrettanto ricca - nel suo piccolo - di fermenti critici.

Lo scaffale

a cura di s.m.

Etnografia

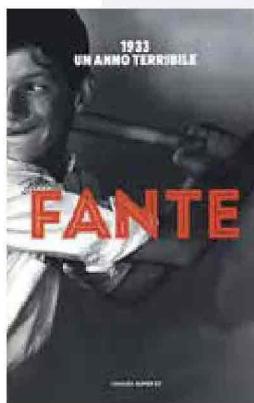
La cultura Inuit, prima che fosse colonizzata dal cristianesimo



Straordinaria figura di etnografo ed esploratore, Knud Rasmussen racconta in *Aua* (Adelphi, a cura di B. Berti) il proprio incontro con gli Inuit. Durante una spedizione a Thule, fra il 1921 e il 1924, Rasmussen conobbe lo sciamano Aua e la cultura di questo popolo della Groenlandia, prima che fosse azzerata dalla colonizzazione cristiana.

Narrativa americana

Quel terribile 1933, raccontato dall'emigrante John Fante



«Era duro, l'inverno del 1933». Questo incipit lapidario ci fa capire il vissuto del giovane Dominic che «quella sera sta arrancando verso casa». Delusione per le promesse tradite dall'America, le difficoltà e il dolore del distacco. In *1933. Un anno terribile* (Einaudi) c'è tutta la freschezza di Fante, ispirato dalla propria esperienza di emigrante.

Narrativa italiana

Lo sguardo indomito di Arpino quando viveva al porto di Genova



Sei stato felice, Giovanni (Minimum Fax) è la vitale testimonianza di un irregolare della letteratura come lo è stato Giovanni Arpino. Che scrisse questo romanzo a 23 anni, in 20 giorni, con la forza e la consapevolezza di chi vive la notte al porto di Genova, un'ultima notte, prima di tuffarsi nell'età adulta. Senza perdere la tenerezza.